

DIARIO DI BORDO

GIOVEDÌ 14 GENNAIO

Per prima cosa i professori Alessandro e Giulia, provenienti da Bologna, hanno presentato il Teatro dell'Oppresso, spiegando perché si chiama così e che tipo di teatro sia. Subito si è messa in risalto la serietà del lavoro di cui stavano parlando, ma anche la loro simpatia e "apertura" verso noi ragazzi.

Immediatamente dopo, noi ragazzi, che avevamo deciso di partecipare al teatro forum, abbiamo dovuto presentarci, ma in modo particolare, secondo le indicazioni dei due professori. Infatti ci siamo messi tutti in cerchio e ognuno, prima di pronunciare il proprio nome, doveva dire anche quello dei compagni precedenti.

Questo viene chiamato il "gioco dei nomi" ed è uno dei tanti giochi che si usano fare per la de-meccanizzazione, cioè per uscire fuori dagli schemi comportamentali di tutti i giorni. Infatti il professor Alessandro ha spiegato che tutti noi molto spesso facciamo azioni e gesti meccanicamente, senza che pensarci se farli o no, o come. Poi il professore ha distribuito a ciascuno un bigliettino, in cui dovevamo scrivere la nostra concezione di mediazione. In un primo momento mi sono trovata in difficoltà, perché non sapevo come definirla. Poi li ha raccolti, ma ha deciso di non leggerli ad alta voce.

Durante la mattina abbiamo continuato a fare diversi giochi per imparare a conoscerci e a fidarci degli altri compagni, come per es. a coppie, uno seguiva l'indice dell'altro con gli occhi, in qualsiasi movimento egli facesse. Oppure ancora giochi in cui i significati delle parole cambiavano, "deere": si camminava nella stanza e quando la prof. Giulia diceva "go"= camminare, noi dovevamo restare fermi e quando invece diceva stop dovevamo camminare. Un altro: il pavimento viene diviso con una linea immaginaria, in cui da una parte si trova il mondo dei tondi e dall'altra parte quello dei quadrati. Mentre camminavamo, quando oltrepassavamo la linea sia da una che dall'altra parte, dovevamo fare dei movimenti che potessero rappresentare il mondo tondo o quello quadrato. Poi quando veniva detto di fermarsi dovevamo scegliere in quale dei due mondi stare e precisare la scelta del luogo in cui eravamo seduti.

Io mi sono seduta dalla parte del mondo quadrato perché non c'era abbastanza spazio in quello tondo anche per me. Mi sarei seduta in quello tondo, perché il mondo geometrico- quadrato mi fa paura, mi fa pensare al negativo e a qualcosa di male. Invece quello tondo, fatto di cerchi, mi trasmette armonia, tranquillità e serenità. Ciò che mi ha stupito molto è stato il fatto che le/i ragazze/i che avevano scelto il mondo quadrato davano come motivazioni esattamente come quelle che avevo pensato io, ma riferite al mondo contrario.

Al pomeriggio abbiamo cominciato a lavorare intellettualmente. Infatti eravamo divisi in gruppi di tre e ognuno di noi doveva raccontare una storia successa realmente implicante un conflitto. Uno di noi raccontava, un altro scriveva la storia, mentre l'ultimo faceva delle domande relative alla storia che la prima persona stava raccontando. Finito il lavoro, dove ho anche potuto conoscere di più le altre ragazze del teatro, abbiamo fatto ancora altri giochi di de-meccanizzazione, tra cui l'imitazione della camminata dei nostri compagni.

LUNEDÌ 18 GENNAIO

Anche oggi abbiamo cominciato facendo dei giochi di de- meccanizzazione: posizionati in cerchio abbiamo fatto una mossa del ninja accompagnata anche suoni della voce, davanti al compagno che era di fianco a noi. Non potevamo ridere perché dovevamo riuscire a stare concentrati e seri (ma io ho riso un sacco lo stesso, perché quello che facevamo era stupidissimo e imbarazzante).

Dopo questa de- meccanizzazione i proff. Alessandro e Giulia hanno spiegato la differenza tra mediazione (trovare un accordo tra le due parti in conflitto venendosi incontro), compromesso (fare un accordo in base a quello che c'è nel "campo", ma senza venire incontro all'altro).

Successivamente abbiamo fatto il gioco dello specchio: eravamo in due file faccia a faccia e all'ordine del prof. Alessandro una fila si muoveva, mentre l'altra faceva i movimenti a specchio. Prima si è lavorato a coppie, fino ad arrivare a un movimento unificato di tutta la fila di cui si faceva parte.

Per me è stato significativo questo gioco, perché la persona di fronte a me era il contrario di me caratterialmente e perciò, io sono stata costretta a fare ciò che faceva lei o comunque ho fatto dei movimenti che da sola non avrei mai fatto. Questo mi ha permesso in un certo modo di uscire dal mio guscio e aprire la mente ancora di più verso gli altri.

Al pomeriggio abbiamo fatto un lavoro sui personaggi: sulla schiena avevamo attaccato un foglio con scritto il nome di un determinato personaggio della politica (Obama, Osama Binladen), spettacolo (Lady Gaga), una professione, con un lavoro più o meno proficuo (businessman, imprenditore, operatore telefonico, badante) o infine uno 'stato' (studente, immigrato senegalese). Si doveva far capire ai compagni attraverso gesti, senza parole, il personaggio che eravamo diventati. Dopo che il nostro ruolo era stato scoperto, dovevamo posizionarci su una immaginaria linea del potere, che andava da quello più grande al nulla. Con meno potere c'era l'immigrato senegalese, seguito dalla badante, poi veniva la casalinga, poi l'operatore telefonico, lo studente e così via fino ad arrivare in "cima" con Osama Binladen e Obama al primo posto.

Qui è nata un'accesa discussione, perché c'erano opinioni differenti sul potere effettivo di una casalinga, rispetto a una badante, o dello studente rispetto a un operatore telefonico. Infatti, se si riteneva che il posto scelto in cui stare non era adeguato rispetto al personaggio che si era, bisognava cambiare.

Prima della fine dell'appuntamento i proff. ci hanno reso noto la storia che avevano scelto, mettendo insieme a quella anche frammenti di altre storie raccontate e in cerchio. Abbiamo discusso brevemente su come ricostruire la storia.

VENERDÌ 29 GENNAIO

Come sempre, abbiamo iniziato facendo dei giochi di de- meccanizzazione.

Subito dopo abbiamo letto con il prof. Alessandro il canovaccio che avevamo abbozzato la volta scorsa. Oggi abbiamo infatti tutta la storia con il contesto, la situazione e la volontà dei vari personaggi, cioè ciò che quei personaggi volevano fare e raggiungere come obiettivo.

In seguito ci siamo divisi nei vari gruppi, cominciando a 'formare' ognuno il proprio personaggio. Io facevo parte del gruppo A, cioè di coloro che in classe erano "vivaci", in particolare la migliore amica della rappresentante di classe. Nel nostro gruppetto noi eravamo quelle ricche, vestite sempre con i abiti firmati, belle, divertenti ecc. Dopo aver definito il nostro personaggio, gli abbiamo anche assegnato un testimone, cioè un oggetto identificativo di quel personaggio, da passare allo spettatore, se fosse stato sostituito durante la recita. Il mio testimone era una collana verde, simbolo di gioia e ricchezza per le "pietre preziosa" di cui era fatta.

Durante il pomeriggio, abbiamo dovuto invece scegliere tra le candidate di due ruoli, quello della rappresentante di classe e di Alida, personaggio principale. Tutti eravamo seduti a semicerchio e mentre le varie candidate recitavano e presentavano il proprio personaggio, noi spettatori potevamo dire una parola, e puntualmente dopo ciò l'attrice doveva ripetere questa parola, dandole un significato all'interno della sua storia come personaggio.

Questo mi ha permesso di conoscere ancora di più i compagni con cui stavo lavorando.

Come ultima cosa abbiamo fatto dei giochi con la voce, per far in modo che durante la recita anche gli spettatori nelle ultime file sentissero.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

Oggi abbiamo cominciato direttamente con il lavoro sui personaggi e sulle scene, poiché dovevamo concludere di definirle. Dopo aver finito ci siamo messi nei gruppi stabiliti per la recita e abbiamo fatto una "intervista" ai personaggi che rispondevano alle domande fatte dagli altri. Questo serviva perché anche gli altri componenti del gruppo memorizzassero il nome e le caratteristiche dei vari personaggi, che noi ragazzi avremmo recitato in scena. Dopo questo breve lavoro, abbiamo cominciato finalmente a provare le varie scene, dicendo le battute- chiave, che avremmo dovuto assolutamente dire durante la recita.

La prima scena provata è stata quella dell'intervallo.

Devo dire che all'inizio ha fatto fatica ad adattarmi al mio personaggio, perché non sono abituata a comportarmi così. Infatti il prof. Alessandro, quando ci aveva detto di scegliere che personaggio diventare, aveva ben precisato di scegliere un personaggio completamente diverso da come eravamo noi stessi.

La seconda scena provata è quella dell'ora di religione e infine quella dell'assemblea di classe.

In queste due scene abbiamo avuto bisogno di un po' di tempo per far in modo per imparare, per es., a non sovrapporre le voci, perché altrimenti non si capivano le parole. Ma dopo vari tentativi ci siamo riusciti.

Alla fine di tutto eravamo soddisfatti del nostro lavoro e dei risultati positivi raggiunti. Questa esperienza per me è stata bellissima e, se ne avessi la possibilità, la ripeterei molto volentieri.